

ministro delle finanze, « per sapere se nelle attuali condizioni del mercato non creda di diminuire il dazio di entrata sul grano »;

dell'onorevole Albasini-Scrosati, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda proporre la riduzione del dazio sul grano e di quello sulle farine ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Ho chiesto di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli colleghi, perchè mi è sembrato opportuno dichiarare, senza indugio, che sulla questione del dazio sul grano il Governo è fermo in quell'ordine di idee, che ebbi l'onore di esporre alla Camera parecchi mesi addietro.

È vero che da un po' di tempo a questa parte si è notato un certo rialzo nel prezzo dei grani; ma le cause sono transitorie, e non giustificano, a nostro giudizio, il grave provvedimento, che pare sia desiderato dagli onorevoli interroganti.

Oggi, come allora, una riduzione del dazio sul grano non gioverebbe in nessuna maniera ai consumatori; profitterebbe soltanto agli intermediari ed agli incettatori. (*Benissimo! Bravo!*). Altro risultato pratico per noi non avrebbe all'infuori di quello di danneggiare inutilmente l'erario dello Stato. Per queste ragioni, oggi come allora, dichiaro di non avere alcun provvedimento da proporre. (*Benissimo! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pellerano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLERANO. Debbo dichiarare che non sono soddisfatto della risposta del ministro delle finanze. Anzitutto non ho domandato l'abolizione, ma una temporanea diminuzione del dazio sul grano.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Va bene, è così!

PELLERANO. Questo mi piace di mettere in chiaro subito. Il dazio sul grano, come tutti sappiamo, è un dazio protettore diretto a far giungere il grano ad un prezzo remunerativo per i produttori; e sappiamo ancora che questo prezzo remunerativo per i produttori si ha quando esso sale a non meno di 21 lira a quintale. Ora, in questo momento, per la grande legge economica della domanda e dell'offerta, a cui è soggetto il grano al pari di tutte le merci del mondo, questo prezzo non soltanto è raggiunto, ma è anche sorpassato: cessa quindi la ragion d'essere del dazio sul grano, il quale non è più un dazio protettore, ma grandemente vessatorio specialmente per le

classi povere. (*Approvazioni a sinistra — Interruzioni*).

Oggi noi abbiamo il prezzo del grano a 28 lire al quintale, e fuori dazio, a Genova ed a Napoli, è a lire 21. Rammento che, quando nel 1894 fu approvato l'aumento del dazio da 50 a 70 lire, si propose un articolo di legge, con cui si diceva che, quante volte il prezzo del grano nei porti di Genova e di Napoli fosse salito a 19 lire, si intendeva sospeso l'aumento.

Oggi questo prezzo è anche di molto sorpassato: credo quindi che sarebbe opera prudente e saggia di Governo fare una temporanea riduzione come ho proposto.

Ho udito dire nella Camera molte volte, specialmente dai banchi del Governo, che si deve pensare alle classi umili, alle classi più povere. Ora, o signori, il mezzo migliore per far ciò si è quello di non fare aumentare tanto il prezzo del pane, che dei poveri è l'unico alimento. Per conseguenza dichiaro che convertirò la mia interrogazione in interpellanza. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto Riccardo, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO RICCARDO. Debbo dichiarare che le considerazioni svolte dall'onorevole Pellerano sono anche nella mia mente. Non è il caso di discutere in questo momento della questione in genere del dazio sul grano; è il caso di pensare che, quando, per effetto di questo dazio o di altre ragioni, il prezzo del grano aumenta di troppo, ed il prezzo del pane, alimento essenziale per il nostro popolo, rialza (e il rialzo lo abbiamo già), ne soffrono troppo i consumatori, e le sofferenze dei consumatori si traducono in proteste contro il Governo ed in proteste talvolta dolorose.

Io credo che i signori, che siedono al banco del Governo, debbano ricordarsi che altre volte il Governo è stato costretto a ribassare il dazio sul grano in seguito a tumulti. Ora è prudente, è opportuno che il Governo attenda i tumulti per prendere una misura giusta? Quando avete aspettato i tumulti, la considerazione, che si deve fare a vostro riguardo, è questa: che non avete saputo provvedere in tempo, che riconoscete tardi il dovere di fare giustizia. Badi il Governo a non ricadere nell'errore in cui sono caduti i Governi precedenti. E mi permetta l'onorevole ministro che gli dica che non ho affatto compreso, perchè non è comprensibile, il significato della frase